

Cosa significa per Gaza una guerra con il Libano e l'Iran?

M [mondoweiss-net.translate.google/2024/10/what-does-a-war-with-lebanon-and-iran-mean-for-gaza](https://mondoweiss-net.translate.googleusercontent.com/2024/10/what-does-a-war-with-lebanon-and-iran-mean-for-gaza)

Tareq S. Hajjaj

October 2, 2024

Mentre l'Iran lanciava una raffica di centinaia di missili balistici verso Israele martedì sera, le persone nei rifugi e nei campi profughi di Gaza hanno invaso le strade per guardare i razzi piovere in lontananza. I video sui social media mostravano la folla che esultava e festeggiava, euforica perché, per una volta, non erano loro ad essere bombardati e sembrava che gli alleati della resistenza fossero finalmente accorsi in aiuto di Gaza.

Questi sentimenti si sono rispecchiati l'8 ottobre 2023, quando Hezbollah ha aperto un "fronte di supporto" per Gaza nel tentativo di dirottare una parte delle forze militari israeliane verso nord. Mentre l'assalto israeliano si trasformava in un genocidio, la gente di Gaza ha iniziato a sperare che Hezbollah avrebbe assunto un ruolo ancora più attivo ed sarebbe entrato in guerra a pieno titolo per ridurre la pressione su Gaza. Quelle speranze si sono rivelate mal riposte, poiché gli obiettivi del fronte di supporto sono diventati di logoramento piuttosto che di una guerra totale.

Per ragioni emotive, i palestinesi di Gaza continuarono a sperare che la resistenza libanese sarebbe intervenuta più attivamente nella battaglia, per alleviare le sofferenze della popolazione e tenere occupata l'esercito israeliano.

La recente espansione della guerra di Israele in Libano, tuttavia, ha dimostrato esattamente l'opposto. Mentre la presenza sul campo dell'esercito a Gaza è stata ridotta, non solo gli attacchi aerei su Gaza sono continuati, ma sono aumentati.

La scorsa settimana, mentre il mondo era preoccupato per gli eventi in Libano, l'esercito israeliano ha commesso orribili massacri a Gaza nel più completo silenzio, con solo una modesta copertura da parte dei media internazionali.

La scorsa settimana, mentre il mondo era preoccupato per gli eventi in Libano, l'esercito israeliano ha commesso orribili massacri a Gaza in completo silenzio, con solo una modesta copertura da parte dei media internazionali. Tutti gli occhi erano ora puntati sul Libano, persino a Gaza .

La scorsa settimana l'esercito israeliano ha bombardato i centri di sfollamento nella città di Gaza, a Jabalia e nel campo profughi di Nuseirat.

Il 26 settembre, l'esercito ha bombardato la scuola Hafsa nella zona di Faluja, nel nord di Gaza, uccidendo oltre 15 persone. Il 22 settembre, l'esercito ha bombardato due scuole a Nuseirat che ospitavano gli sfollati. Il giorno prima, un altro massacro ha avuto luogo alla scuola Zeitoun a Gaza City, dove un membro della Difesa civile di Gaza ha tenuto in braccio un feto senza vita uscito dall'utero della madre uccisa.

Un video pubblicato dalla Difesa Civile affermava che una madre, Iman Madi, era stata sfollata nella scuola con il feto in grembo, che era stato seppellito insieme alla madre al settimo mese. Era stata uccisa insieme ad altre 21 persone, tra cui 12 bambini.

Il 29 settembre l'esercito israeliano ha bombardato la scuola Umm al-Fahm, nella Striscia di Gaza settentrionale, provocando la morte immediata di 10 sfollati.

Oltre a questi massacri più grandi, altri attacchi più piccoli non si sono fermati, tra cui il bombardamento di case sopra le teste dei residenti.

Tra il 21 e il 26 settembre, secondo i resoconti quotidiani del Ministero della Salute di Gaza, l'esercito israeliano ha commesso 29 massacri nella Striscia di Gaza, uccidendo circa 300 civili e ferendone centinaia.

Separare i fronti e scivolare verso una guerra senza fine

Una parte del motivo di questa realtà è che la guerra in Libano è iniziata dopo che l'esercito israeliano aveva già degradato le capacità militari della resistenza a Gaza. Ora, Israele è in grado di mantenere una presenza a Gaza senza dedicarvi le stesse risorse militari che aveva al culmine della guerra, consentendogli quindi di reindirizzare i suoi sforzi verso l'escalation in Libano.

L'analista politico palestinese Alaa Abu Amer ritiene che l'obiettivo principale dell'escalation sia quello di separare il fronte di Gaza da quello libanese, in modo che Israele possa gestire separatamente ciascun fronte.

"Gaza è stata dimenticata e ora tutta l'attenzione è rivolta al Libano meridionale", racconta Abu Amer a *Mondoweiss* .

"Dopo che l'esercito israeliano ha raggiunto i suoi obiettivi a Gaza, la striscia è stata distrutta e si è verificato un genocidio: gli obiettivi che rimangono devono essere implementati attraverso la fame e l'assedio", continua. "[Israele] sta tentando di esaurire le energie di Gaza e frustrare i tentativi di incitare la resistenza come obiettivo a lungo termine. Questo piano è stato concordato tra gli Stati Uniti e altri paesi della regione, comprese le parti palestinesi".

"Il fronte che ostacolava tutto questo era il fronte del Libano meridionale", continua. "L'unica carta di potere in mano ad Hamas per affrontare gli americani e i sionisti per raggiungere un accordo politico che avrebbe preservato la resistenza e tenuto Gaza fuori dal quadro dei piani sionisti".

"L'equazione è che Hezbollah in Libano continuerà, Israele continuerà e Hamas non si arrenderà. Questa è una battaglia sanguinosa che potrebbe coinvolgere molte parti non disposte, compresi paesi alla periferia come la Giordania", aggiunge Abu Amer.

Abu Amer ritiene che Israele non abbia alcun desiderio di impegnarsi in una guerra di logoramento a lungo termine. "Il popolo di Israele è abituato a vivere nel lusso e non ha alcuna affinità con questa terra", afferma. "La maggior parte di loro è venuta in Israele per i privilegi materiali che ha ricevuto. Questa società non sarà in grado di resistere a lungo dopo che Israele si sarà impegnato in Libano".

L'analista e collaboratore di *Mondoweiss* Abdaljawad Omar ritiene che, nonostante i massacri israeliani a Gaza siano continuati, Israele non sarà in grado di perpetrarli con la stessa intensità con cui si è verificato il culmine del genocidio.

"Lo spostamento del peso della battaglia a nord include il ritiro di alcune forze dalla Striscia di Gaza, il che significa ridurre i bombardamenti a Gaza", dice Abdaljawad Omar a *Mondoweiss*. "Ma l'esercito israeliano è ancora in grado di svolgere operazioni di terra e qualsiasi altra operazione militare all'interno della Striscia".

"L'esercito occupante ha ora l'opportunità, poiché il fronte settentrionale è aperto, di compiere massacri senza sollevare lamentele da parte della comunità internazionale, le cui preoccupazioni sono altrove", afferma.

"Fin dall'inizio della guerra a Gaza e dall'avvio del fronte di sostegno libanese, Israele ha lanciato una guerra deliberata e ampliata che mira a creare una realtà radicalmente diversa a Gaza", continua.

Ma imporre una tale realtà richiede una guerra a lungo termine e un'escalation continua. "Questo esigerà un costo elevato da Israele, sia militarmente che economicamente", afferma Omar.

Ciò significa anche che la resistenza a Gaza e in Libano pagherà un prezzo sanguinoso, oltre alla loro base popolare. Il risultato è che non c'è un orizzonte chiaro per la fine della guerra. Israele ha fiducia nelle sue capacità militari e nella capacità dei suoi alleati di pompare armi e supporto diplomatico e politico al momento giusto.

"Forse nessuno vuole una guerra globale che riunisca tutte le forze in una guerra regionale totale", dice Omar. "Ma Israele sta conducendo una lunga guerra su diversi fronti. Il punto è che vuole occuparsi di ogni fronte separatamente, ma spera anche che i suoi alleati si uniscano, trascinando gli Stati Uniti in un'altra guerra in Medio Oriente".